

◆ *Le assise del Sole che ride a Montecatini Terme  
Si va verso la conferma del portavoce uscente  
col timore della tenaglia fra Democratici e Ds*

◆ *L'«irritazione» per le polemiche contro Prodi  
«Andavano fatte quando ha varato l'Asinello  
Adesso no, il Professore è un prezioso alleato»*

## «Un nuovo patto dopo le Europee»

### Verdi a congresso. Manconi: per il Quirinale bene Ciampi

DALL'INVIATO  
MASSIMILIANO DI GIORGIO

**MONTECATINI** Sarà che per oggi è atteso il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, e dunque le misure di sicurezza sono particolarmente minuziose, ma fa un po' impressione vedere un congresso di eco-pacifisti, come sono i Verdi, letteralmente «blindato» da polizia, carabinieri e guardia di finanza. «I poliziotti c'erano anche gli anni passati, solo che venivano a controllare noi», scherza un delegato. Ora, invece, il Sole-che-ride è al governo - con due ministri e tre sottosegretari - e dunque lo scenario è diverso. Prima giornata dell'Assemblea federale dei Verdi. Un congresso vero e proprio, non solo perché si elegge il nuovo portavoce e l'ufficio politico, ma anche perché tra un po' ci sono le elezioni europee. E se la rielezione di Luigi Manconi al vertice sembra scontata (i candidati alternativi alla vigilia erano una decina: qualcuno si è già ritirato, come Paolo Silvestri, qualcun altro, come Alfonso Pecoraro Scario, aspetta la relazione di Manconi prima di abbandonare la gara, mentre tengono duro gli «ambientalisti» doc-guidati da Michele Boato) più di una preoccupazione aleggia sul futuro prossimo del movimento-partito. Fa un po' paura la concorrenza elettorale dei Democratici a giugno, quando si rinnoverà non solo il Parlamento europeo ma anche un gran numero di Comuni e Province d'Italia - anche se Manconi ripete che, secondo i sondaggi, nel centrosinistra saranno proprio i Verdi a risentire meno del famoso «effetto Prodi» - ma si teme ancora di più la possibilità che un pezzo di Sole-che-ride salti sull'Asinello dopo le elezioni. «Se restiamo so-

pra il 3% va bene - avverte il deputato romano Paolo Cento - altrimenti il rischio è che salti tutto per aria. A quel punto, piuttosto che morire democristiani, o prodiani, preferisco stare in una grande componente ecologista di un grande partito di sinistra». Chi sono i prodiani, allora? Non il «giustizialista» Pecoraro Scario, pur principale oppositore di Manconi; non Gianfranco Bettin, pure vicesindaco di Cacciari ma più vicino al «movimentismo» dei centri sociali del Nord-est. Piuttosto, si punta il dito sui «legambienteini» Scalia e Mattioli, sul ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, protagonisti nei mesi scorsi di un tentativo d'accordo poi sfumato con le «Centocittà» di Rutelli. «Ma il conflitto non esploderà qui dentro - assicura una delegata - non ci saranno mozioni. Ci si conterà dopo le Europee». Eppure, mai come ora i Verdi sembrano in buona salute: in due anni hanno triplicato il numero degli iscritti (da 7 a 23mila, in 800 circoli) sono uno dei partiti più giovani del centrosinistra (il 49% degli iscritti ha meno di 40 anni) sicuramente quello a più alta presenza di donne (sono il 40%). E arrivano al congresso di Montecatini con il «massimo» di unità, come dice il loro portavoce nazionale. Ieri, mentre in sala esordiva un dibattito scarsamente seguito su «Europa, Mediterraneo, Ambiente», Manconi ha incontrato i giornalisti per parlare di un'altra Europa, quella elettorale: e ha detto di

«essere irritatissimo» per le polemiche di questi giorni contro Prodi: «Andavano fatte quando con la nascita dei Democratici c'è stata la rottura nel centrosinistra, ora no. Ora Prodi è un prezioso alleato». «Non penso che il partito di Prodi allontani l'Italia dell'Europa», risponde Manconi a D'Alema, «semai è contraddittorio con una politica europea fatta di grandi schieramenti». E comunque l'eccesso di conflittualità nella coalizione «non solo indebolisce il centrosinistra, ma perpetua anche la vecchia tradizione di ridurre le elezioni europee a una questione provinciale». Invece, occorre un programma comune del centrosinistra per l'Europa (i Verdi vogliono parlare soprattutto di agricoltura, manipolazioni genetiche, politica estera e diritti di cittadinanza) e bisogna soprattutto pensare che dopo il voto di giugno «bisognerà governare ancora l'Italia per due anni». Dunque, occorre anche «ridefinire il patto del centrosinistra», perché oggi, «da un governo di coalizione dotato di una sua solidarietà si è passati a un governo d'interrotta negoziazione interpartita». Infine, Manconi parla anche di Quirinale: Emma Bonino, apprezzata come commissaria europea, non va bene, ci vuole un candidato di tutto il centrosinistra. Dunque il leader verde indica Carlo Azeglio Ciampi, «una personalità che ha avuto un ruolo assai importante nella transizione italiana, di notevolissimo livello morale e intellettuale». Oggi la politica interna farà pienamente irruzione nel congresso Verde: a fine mattinata è atteso l'intervento di D'Alema; e quelli di Emma Bonino e del presidente di Legambiente Ermete Realacci, «sirena» ambientalista dei Democratici.



### Lombardia, l'Udr lascia Formigoni ma la giunta tiene, non c'è crisi

■ **L'Udr è uscita ieri dalla maggioranza di centrodestra che sostiene la giunta Formigoni. Lo ha annunciato il capogruppo e coordinatore regionale, Onofrio Amoroso Battista. Domani la direzione regionale udierina dovrebbe riunirsi per ratificare una decisione che non si annuncia pacifica: contrario all'uscita dalla maggioranza, ad esempio, si è dichiarato il consigliere regionale Maurizio Colloca. Colloca dichiara di non essere d'accordo, «non vedendo i presupposti che stanno alla base di questa decisione politica da parte dell'Udr regionale». La giunta Formigoni non teme comunque ripercussioni: con la perdita dei quattro consiglieri dell'Udr, nell'aula dell'assemblea regionale ha a disposizione 50 voti sicuri su 90. In Lombardia il rapporto tra maggioranza e Udr era logorato da tempo, e l'appoggio esterno assicurato dal movimento fondato da Francesco Cossiga spesso non corrispondeva con il voto d'aula. «La decisione dell'Udr - è il commento di Forza Italia in una nota - fa chiarezza poiché rivela le forti tensioni di un gruppo che ha come unica risorsa l'alleanza con i Ds e che tenta, con questo ultimo atto, di mantenere coese le proprie fila».**



IN  
PRIMO  
PIANO

Il consigliere comunale dell'Emilia Romagna  
**Silvia Bartolini**  
A sinistra il portavoce dei Verdi  
**Luigi Manconi**

IL CASO

### Bologna, il Polo boicotta le primarie dell'Ulivo

NATASCIA RONCHETTI

**BOLOGNA** Probabilmente i 55 seggi già individuati per le primarie dell'Ulivo bolognese non basteranno. Il coordinamento provinciale ha fissato l'obiettivo di un seggio ogni 7.500 abitanti per garantire la partecipazione più ampia possibile alla consultazione che dovrà incoronare il candidato a sindaco del centro sinistra. Urne nei centri civici, nei centri sociali e nei centri sportivi, ha stabilito l'Ulivo. Che però ora deve vedersela con il gran rifiuto del presidente del centristissimo quartiere Santo Stefano, il ccd Pierangelo Pellacani. Altri quartieri hanno già aperto le porte. Lui le tiene sbarrate. «Centri sociali per le primarie del centro sinistra? Non se ne parla, hanno funzioni istituzionali incompatibili con manifestazioni partitiche. La divisa politica non c'entra. Ci sono le sale del centro civico, prenotino quelle...». Durissima la consigliere regionale ds Silvia Bartolini. «Posizione inaccettabile. Si danneggia la democrazia e un processo di selezione delle candidature per le elezioni partecipate». Il centro sinistra bolognese fa quadrato. «Un boicottaggio politico. Il Polo si mette di traverso ad un esercizio di democrazia diretta e partecipata, avvalendosi di un pretesto burocratico», dice il coordinatore provinciale dell'Ulivo, il Verde Filippo Boriani, ricordando al centro destra che quattro anni fa «votò a favore di un ordine del giorno del consiglio co-

mune per verificare le modalità di una consultazione per la selezione dei candidati alle elezioni amministrative». La marcia dei candidati verso il vincitore procede comunque senza troppi scossoni. La votazione è prevista il 27 marzo, dalle 8 alle 22. Le operazioni di scrutinamento inizieranno subito dopo la chiusura dei seggi e il giorno successivo, alla convention politico-programmatica, sarà «incoronato» il candidato. Bartolini, con 439 firme, ha già superato il quorum necessario per partecipare alla consultazione. Cevenini - che ieri ha presentato il suo programma: sindaco «in strada», a contatto con i cittadini, contratti a termine per i dirigenti apicali - fermò a un centinaio. Gli aspiranti sindaci si stanno sottoponendo in questi giorni all'esame delle assemblee di quartiere. Paruolo, polemico, profetizza esiti scontati, scagliandosi contro «un mondo chiuso e referenziale che vede i cittadini come una massa incapace di pensare e reagire». Ma le domande a bruciapelo fioccano l'altra sera, da almeno duecento bolognesi, non erano rituali. Silenziosa, in un angolo, anche la sorella maggiore di Romano Prodi, Fosca. Altri incalzavano, chiedevano impegni precisi, proponevano. «Un'assemblea partecipata, il metodo funziona», conclude il coordinatore dell'Ulivo.



più industria farmaceutica, più ricerca, più vita.

L'INDUSTRIA IMPIEGA ALMENO 500 MILIARDI E 12 ANNI DI TEMPO PER SVILUPPARE UN NUOVO FARMACO. SOSTENERE L'INDUSTRIA VUOL DIRE SOSTENERE LA RICERCA.

**Farmindustria**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
INDUSTRIA FARMACEUTICA

